

## **Rigore di bilancio , crescita ed equità. E i disabili?**

Le precarie condizioni del nostro Paese, colpevolmente nascosta e sottovalutata dal governo precedente, affidano a questi tre principi enunciati dal professore Monti le speranze di ripresa.

Purtroppo per i più deboli, ed i disabili lo sono, le condizioni in questi anni si sono aggravate sino alla messa in discussione di diritti che credevamo fossero ormai un patrimonio condiviso da tutti.

La realtà è profondamente diversa, in maniera specifica per ogni regione d' Italia, ma desolatamente simile per i disabili ed i loro familiari.

L'urgenza della fase attuale è urgenza di scelte a favore dei più deboli, dei più poveri, dei più soli.

Per i disabili questo significa rimettere in discussione le scellerate politiche di contenimento della spesa pubblica che li ha riguardati con l'azzeramento del fondo per la non autosufficienza, la drammatica riduzione del fondo nazionale delle politiche sociali, la riduzione dei trasferimenti dei fondi agli enti locali, la legge finanziaria 111 del luglio 2011 e li riguarderà ancor di più dopo la approvazione della legge delega fiscale .

Se a questo si aggiunge la terribile condizione nella scuola che i bambini disabili, privi di insegnanti adeguati per numero e per formazione, si trovano ad affrontare, si comprende come il nostro Paese dovrà, nelle sue priorità, occuparsi della disabilità.

Forse proprio un governo composto da tecnici e sostenuto da una maggioranza così ampia di parlamentari potrà trovare quello spirito unitario intorno ai valori concreti di solidarietà ma ancora prima ai diritti che la nostra carta costituzionale garantisce ai disabili.

Quale occasione migliore allora per ricordare al presidente Monti ed ai suoi ministri che i disabili esistono e che spesso nessuno se ne accorge perché vivono soli nelle loro famiglie?

Quale opportunità migliore allora per, finalmente, dare un preciso significato alla definizione di livelli essenziali di assistenza?

Quale occasione migliore per cancellare l'articolo 10 del disegno di legge n.4566 di delega fiscale che propone contenuti gravemente lesivi dei diritti dei disabili e delle loro famiglie?

Quale opportunità migliore per chiedere una anagrafe della disabilità che possa mostrare a chi non vuole vedere in quali condizioni vivono i disabili nel nostro Paese?

Quale occasione migliore per un paese che non riesce a trovare una sintesi condivisa sulla patrimoniale ma che trova logico esigere dai disabili una compartecipazione alle spese che essi, tutta la vita, dovranno sostenere?

Quale opportunità migliore allora per un governo finalmente formato da autorevoli ministri quello di affrontare il tema della inclusione scolastica di oltre 200.000 alunni disabili ormai tristemente affidato alle sentenze dei Tar di tutta Italia?

Rigore di bilancio, crescita ed equità rimarranno meri enunciati se il welfare del nostro paese verrà , come sta accadendo, progressivamente ridotto.

Se il welfare sarà affidato ad opere obblative sostitutive da parte di associazioni, onlus e fondazioni come nella idea del governo precedente il nostro Paese probabilmente porterà anche più rapidamente i conti in regola ma i diritti dei disabili verranno cancellati brutalmente.

Forse da un governo di tecnici è lecito pretendere di avere risposte che guardino al di là del limite temporale di questa classe politica ed allora le domande che vi poniamo sono:

*“Quale welfare in Italia per i disabili?”*

Ma ancora prima :

*” E' possibile ancora parlare di welfare in Italia per i disabili?”*

Ci sembrano interrogativi seri che richiedono risposte serie.

Noi le chiediamo con urgenza.

Associazione tutti a scuola onlus

**Piazza Montecitorio martedì 13 dicembre 2011, Roma**